

9. agosto

Non sono piccoli imperatori: i figli unici sono altruisti tanto quanto i figli non unici

*Se stasera non sarò
tornato a casa
ci sarà qualcuno che
non dormirà
So' figlio unico
la mia casa è tanto vuota
so' figlio unico
la mia casa è tanto vuota
Pa pa pa pa pa pa
pascalino tu
pascalino tu
pascalino tu
pa pa pa pa pa pa
pascalino tu
pascalino tu
pascalino tu
pascalino tu
Riccardo del Turco
Figlio Unico 1965*

I figli unici vogliono sempre ottenere ciò che vogliono, non sanno condividere e sono generalmente egoisti, o almeno così dice il pregiudizio radicato. Tuttavia, secondo recenti ricerche, queste affermazioni sono esagerate.



Quindi, da dove provengono questi pregiudizi?



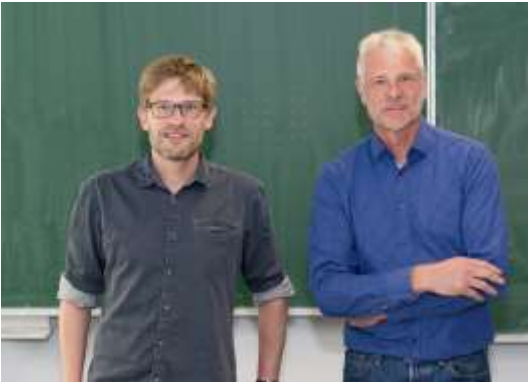
In A Study of Peculiar and Exceptional Children , pubblicato nel XIX secolo, **EW Bohannon** della Clark University in Massachusetts ha descritto in dettaglio i risultati di un questionario, una nuova forma di raccolta dati all'epoca, compilato da 200 soggetti di prova. In esso aveva chiesto agli intervistati le peculiarità di eventuali figli unici che conoscevano. In 196 casi i partecipanti hanno descritto i bambini senza fratelli come eccessivamente viziati. I colleghi di Bohannon concordarono con i risultati e l'idea prese piede. Lo scetticismo diffuso verso i figli unici fu ulteriormente rafforzato dal fatto che le famiglie della classe media avevano meno figli e la classe privilegiata della società temeva la crescita degli "strati inferiori" della popolazione. Inoltre, all'inizio del XX secolo, alcuni erano preoccupati che crescere senza fratelli rendesse i bambini ipersensibili: se i genitori concentravano tutte le loro preoccupazioni e paure su un solo figlio, quel bambino sarebbe diventato eccessivamente sensibile e alla fine un ipocondriaco con i nervi deboli.

Tuttavia, secondo i dati raccolti nel XXI secolo, queste nozioni sono assurde e i figli unici non mostrano gravi deficit.



Toni Falbo, psicologa presso l'Università del Texas ad Austin e figlia unica, si oppone all'idea che siano necessari fratelli e sorelle per crescere e diventare una persona perbene. Nella sua indagine del 1986, per la quale ha esaminato più di 200 studi sull'argomento, ha concluso che le caratteristiche dei bambini con e senza fratelli non differiscono. L'unica differenza, ha scoperto, era che i figli unici sembravano avere legami più forti con i genitori rispetto ai bambini che avevano fratelli.

Questa idea è stata poi confermata da uno studio del 2018 in cui



Andreas Klocke e Sven Stadtmüller della Frankfurt

University of Applied Sciences hanno utilizzato dati longitudinali di circa 10.000 scolari tedeschi per rintracciare le peculiarità dei primogeniti, dei figli unici e di quelli con fratelli. Tra le altre cose, hanno esaminato la qualità della relazione genitore-figlio, una metrica misurata da quanto fosse facile per un bambino parlare con i genitori di questioni importanti. Il venticinque per cento dei figli unici considerava positivo il rapporto con i genitori.

Poco meno del 24 per cento dei primogeniti, il 20 per cento dei figli di mezzo e il 18 per cento dei figli più piccoli hanno anche riferito di avere ottimi rapporti con i genitori.

Nonostante i forti legami con i genitori, i figli unici spesso si pentono di essere cresciuti senza fratelli.



Nel 2001 **Lisen Roberts della Western Carolina**

University e Priscilla Blanton della University of Tennessee Knoxville hanno chiesto ai giovani adulti di ripensare alla loro infanzia. Molti hanno trovato particolarmente sfortunato non avere un compagno di giochi di cui fidarsi come quelli con fratelli. Infatti, i figli unici in età prescolare spesso sviluppavano amici immaginari con cui potevano essere alleati e condividere le cose di tutti i giorni.

Ma non c'è motivo di preoccuparsi: il gioco creativo con compagni immaginari promuove lo sviluppo sociale e la capacità di comunicare.

Ci sono, tuttavia, indicazioni che i figli unici siano meno disposti a scendere a patti con gli altri. In nuove scoperte dalla Cina, dove la politica del figlio unico ha dettato la pianificazione familiare per quasi quattro decenni, i ricercatori guidati dallo psicologo

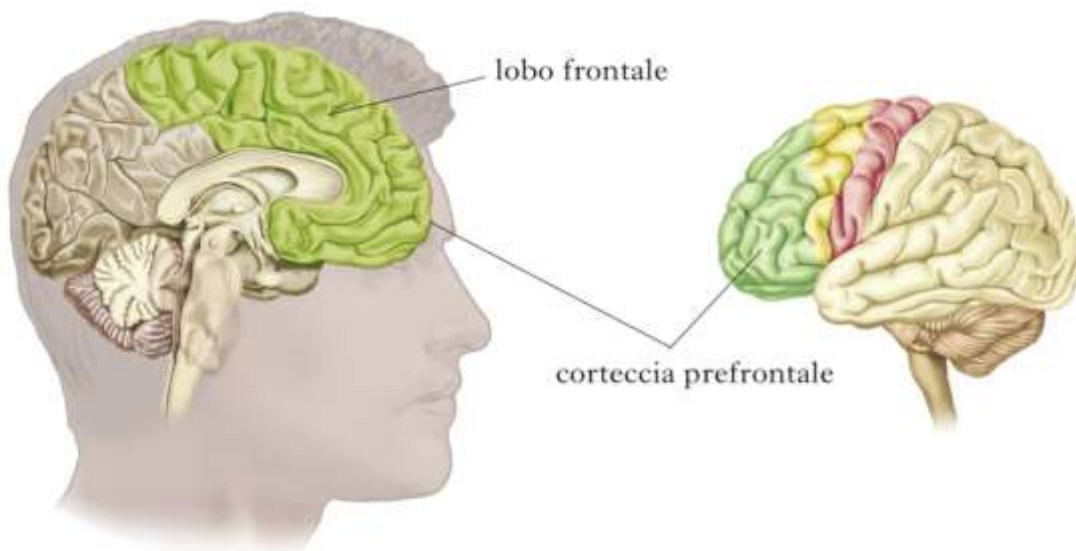


Jiang Qiu della *Southwest University di Chongqing* hanno esaminato 126 studenti senza fratelli e 177 con fratelli in termini di capacità di pensiero e personalità. In un sondaggio i figli unici hanno ottenuto punteggi più bassi in termini di tolleranza. Secondo il modello a cinque fattori (FFM), un modello di dimensioni della personalità, le persone particolarmente tolleranti sono altruiste, disponibili, compassionevoli e cooperative.

Gli individui intolleranti sono spesso caratterizzati come litigiosi, diffidenti, egocentrici e più competitivi.

Ma non è tutto. **I test MRI** hanno rivelato differenze nella struttura cerebrale. Nel giro sopramarginale, un'area corticale associata alla creatività e all'immaginazione, i ricercatori hanno trovato più materia grigia (collegata all'intelligenza) tra i figli unici. I ricercatori, tuttavia, hanno scoperto meno cellule grigie nel cervello frontale, più precisamente nella corteccia prefrontale mediale (mPFC), dei figli unici rispetto a quelli con fratelli.

Questo deficit era accompagnato da una minore tolleranza.



Studi precedenti hanno anche attribuito importanti funzioni a questa regione cerebrale quando si tratta di elaborare informazioni emotive, tra cui la capacità di attribuire sentimenti agli altri e di regolare le proprie emozioni.

In un articolo in *Social Psychology and Personality Science*, Xuegang Zheng della Shaanxi Normal University e i suoi colleghi confermano per primi che questo particolare stereotipo esiste davvero, almeno tra gli adulti cresciuti con fratelli.

**They Are Not Little Emperors: Only Children
Are Just as Altruistic as Non-Only Children
Sage journal vol 32 issue 2**

(Nel documento, il team usa i termini "figli unici" e "figli non unici" per riferirsi ad adulti senza o con fratelli.) Questo gruppo tendeva costantemente a valutare i figli unici "tipici" come meno prosociali (o più egoisti) rispetto ai figli non unici; tuttavia, i figli unici in questo studio hanno valutato entrambi i gruppi allo stesso modo. Il team ha utilizzato varie scale per raccogliere queste valutazioni, tra cui una versione del **gioco del dittatore**, in cui ai partecipanti è stato chiesto di giudicare quanto di una data somma di denaro un figlio unico "tipico" o un figlio non unico sarebbe stato disposto a condividere con loro.

In un secondo studio su 391 adulti (di cui 169 erano figli unici), i ricercatori hanno utilizzato le stesse scale di altruismo (incluso il gioco del dittatore), ma questa volta hanno chiesto ai partecipanti di valutare se stessi. Non hanno trovato differenze tra i due gruppi; i figli unici non sono emersi come più egoisti dei bambini con fratelli.

Si pensa che questo particolare stereotipo derivi, almeno in parte, dall'idea che i figli unici crescano come unico obiettivo dell'attenzione dei genitori. Se così fosse, potrebbero esserci dei lati positivi. Alcuni lavori precedenti hanno scoperto, ad esempio, che i figli unici tendono a riferire relazioni migliori e più calorose con i genitori. Forse, hanno ragionato i ricercatori, i figli unici potrebbero essere *più* altruisti (o meno egoisti) nei confronti delle persone a loro più vicine.

Quindi hanno indagato questa idea in un terzo studio. Un gruppo di 99 studenti cinesi (circa la metà erano bambini unici) ha prima identificato persone a diverse distanze sociali da loro, dai genitori, passando per amici e conoscenti, fino a sconosciuti. In una serie di prove, a ogni partecipante è stata offerta una piccola somma di denaro e gli è stato chiesto se voleva tenerla per sé o condividerla con una determinata persona target sulla loro scala di distanza sociale. (La distanza sociale tra il partecipante e questa persona target variava nelle prove e i ricercatori hanno effettivamente pagato una piccola parte del denaro offerto.)

Se i figli unici fossero stati effettivamente *più* altruisti dei figli non unici con le persone a loro più vicine, o forse più egoisti dei figli non unici con persone che conoscevano meno bene, questo avrebbe dovuto essere evidente nei dati. Ma non lo era. Di nuovo, non c'erano differenze nei risultati per i due gruppi. Sebbene la scoperta di risultati uguali per figli unici e figli non unici nel secondo studio provenisse solo da dati di auto-segnalazione, questi risultati sul comportamento effettivo rafforzano la conclusione che lo stereotipo è sbagliato.

Vale la pena notare che le dimensioni del campione in questi studi erano ridotte. E i risultati potrebbero non essere generalizzabili oltre la Cina (dove ovviamente la politica del figlio unico ha avuto un grande impatto), o anche in tutta la Cina (dato che i campioni non erano rappresentativi a livello nazionale). Inoltre, questi studi erano tutti su adulti cresciuti con o senza fratelli, piuttosto che su *figli* unici.

Tuttavia, i risultati si aggiungono alle crescenti prove contro gli stereotipi comuni sui figli unici, o "solo adulti", almeno.

Conclusioni e considerazioni

Quanto influisca l'effetto di essere figlio unico è discutibile. Potrebbe dipendere da quante altre opportunità un figlio unico ha regolarmente di sviluppare le sue capacità sociali e cognitive. Dopo tutto, i figli unici non sono affatto tagliati fuori dagli ambienti sociali: i contatti all'asilo, ad esempio, offrono un terreno di allenamento interpersonale vario. I genitori probabilmente devono impegnarsi di più per insegnare ai loro figli unici le capacità sociali e progettare opportunità in cui i bambini dovrebbero condividere i loro giocattoli, libri e l'attenzione dei genitori. Altrimenti, creare un ambiente amorevole e calmo sembra più importante del numero di bambini in una famiglia.

